

modo che nell'uno e nell'altro devono essere istituiti dei laboratori: perchè il lavoro principalmente è scuola di educazione, di miglioramento. Ma l'organizzazione del lavoro, sarà diversa nell'uno e nell'altro. Nella prima un lavoro temporaneo; nel secondo lavoro permanente e duraturo, che avvierà questi giovani ad un'arte o mestiere, ad un lavoro proficuo per loro e per la famiglia ritornando in seno alla società, che li ha redenti e migliorati.

Questo in breve è il sistema che io sottopongo alla mente ed al cuore dell'onorevole ministro. Pensi seriamente a questo arduo problema che l'Italia ha sinora trascurato. E non dimentichi l'onorevole ministro le parole di un distinto pubblicista: maggior cuore ed appoggio vorrebbe dal Governo, e cuore ed appoggio dai cittadini privati: è carità, è dovere, è giustizia. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guelpa.

Voci. Non c'è.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

Luciani. Ho chiesto di parlare sui riformatori, per la esperienza che ne ho fatto appartenendo alla presidenza di uno dei principali di essi, della casa dei corrigendi di Firenze. E, prendendo la parola, credo di portar qui anche quella di un uomo insigne, il senatore (che è infermo) Ubaldino Peruzzi il quale ne è presidente effettivo.

Io mi rallegro che questo stanziamento non abbia subito riduzione, e sia stato anzi aumentato di 30,000 lire.

Ma questa grande calamità alla quale rispondono le case di custodia e i riformatori *creciscendo*, tantochè nella relazione del mio egregio amico, l'onorevole Romanin-Jacour, io trovo un grido d'allarme, un richiamo alla Camera e al Governo su questo importante problema. Sono poche ma eloquenti parole:

“ La cattiva condotta e la criminalità nei ragazzi sono fenomeni che vanno studiati con altrettanta se non maggior cura di quello che deve farsi per gli adulti, e vanno studiati insieme a tanti altri gravi problemi d'ordine sociale ed educativo. Se rimedio non si trovasse e si lasciassero procedere così le cose come oggi sono, bisognerebbe prepararsi, come già si è detto, ad aprire uno stabilimento per giovani corrigendi, tutti gli anni, e ognuno vede, oltre al dispendio a cui andrebbe incontro, quale figura si preparerebbe a fare l'Italia fra le nazioni civili. Noi rivolgiamo adun-

que al Governo intorno a questo importantissimo argomento le più vive raccomandazioni. ”

Belle parole, egregio amico! Tuttociò è dolorosamente vero. Ma per quanto si studi questa materia, per quanto ci si sia addentro, è difficile trovar modo di arrestare questa torbida e malsana corrente, le cui sorgenti sono nella famiglia guasta e nell'ambiente esteriore infetto. (*Bene!*)

Tanto che ben dice il relatore che questo problema riguarda e la Camera e il Governo. Esso anzi riguarda, a parer mio, tre Ministeri: il Ministero dell'interno, che io ho sempre considerato il Ministero dell'educazione; il Ministero della pubblica istruzione, e il Ministero della giustizia.

Ma, prescindendo da questa, che è la questione fondamentale, io mi permetto di presentare due quesiti accessori, ma di grande importanza.

Io convengo perfettamente col mio egregio amico, l'onorevole Muratori. Vi sono dei genitori i quali pur potendo allevare i figli nelle feconde cure della famiglia, li allontanano e li mettono in un collegio, e sia pure. Ma vi sono altri genitori così snaturati (e credo che a questi appunto alluda la parola velata dell'onorevole relatore) genitori così snaturati, dico, che preferiscono, anche per minor dispendio, di collocare i loro figli nelle case di correzione. E di ciò posso io assicurare l'onorevole ministro che ho molte prove.

Ora, a questo punto, il mio amico Muratori ha rammentato l'articolo 222 del Codice civile e ne ha chiesto la correzione. Ebbene, su questo io non concordo con lui; in questo articolo, c'è tutto, perchè il legislatore ha distinto in esso gli istituti di educazione dalle case di correzione. Dipende quindi dall'accorgimento di quel presidente il vedere quando sia il caso di inviare i giovani alla casa di correzione e quando di collocarli nello istituto di educazione.

E qui, proprio su questo punto, io debbo fare al ministro una raccomandazione intorno all'invio che fanno i presidenti di tribunale. Il ministro dell'interno voglia intendersi al riguardo col suo collega della grazia e giustizia perchè richiami i presidenti di tribunale all'osservanza dell'articolo; e questo basta, non importa far nulla di nuovo.

E vengo al secondo quesito perchè io voglio andar per le brevi: la promiscuità. Ha udito l'onorevole ministro dell'interno come nelle case di correzione, nei riformatori si uniscano talora giovanetti della classe popolare e giovanetti di una classe, chiamiamola così, civile, tanto per dire. Ora la promiscuità dei giovanetti dell'una e dell'altra classe, è impossibile.